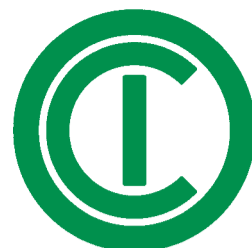


SPILLE D'ORO OLIVETTI

Periodico dell'Associazione Spille d'Oro Olivetti • via Montenapoleone 1 • 10015 Ivrea
 Registrato al Tribunale di Ivrea il 26 febbraio 1992 • n. 150
 Direttore responsabile: Franco Farné
 Progetto grafico: Francesco Gioana • Stampa Tipolitografia Alcione
 Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Torino • n. 2 • Anno XXIX • 2° semestre 2021



SEGRETERIA
 0125 425767
 fax 0125 425442
 spilledoro@alice.it
 spilleoro.altervista.org

LAURA SALVETTI NUOVO PRESIDENTE DELLE SPILLE D'ORO OLIVETTI

Nome e curriculum prestigiosi, background familiare e militanza olivettiani ineccepibili, Laura Federica Salvetti è, dal 4 maggio scorso, la nuova presidente dell'Associazione Spille d'oro Olivetti (aderente Alatel-Seniores Telecom Italia).

Eporediese, 59 anni, una laurea in Scienze biologiche, già ricercatore e manager in Rbm e amministratore delegato in Wib, Salvetti è stata presidente, dal 2003 al 2008, del Comitato Promotore Fondazione Natale Capellaro, e, dal 2008 al 2013, della Fondazione Natale Capellaro.

Assessore a Cultura e Turismo dal 2013 al 2016, è rientrata alla Fondazione come operatore culturale, per un paio d'anni, consigliere d'amministrazione per un anno e segretario generale dal 2018 al 2020.

«Sono stata contattata un paio di mesi prima, – racconta la presidente – ho ricevuto la richiesta formale un mese dopo, quindi, dopo il placet di Alatel, il Consiglio direttivo, all'unanimità, mi ha eletto presidente. Come persona che, pur non avendo lavorato neanche un giorno in Olivetti, ha dedicato a questa azienda 15 anni della sua vita, perché credeva che questi valori e queste persone meritassero tutta l'energia possibile, il fatto di vedermi proporre questa carica mi ha emozionato tantissimo, soprattutto per due motivi: il primo, perché vengo dopo due colossi, Mario Cagliaris e Davide Olivetti, cosa che, un poco, mi spaventa, il secondo è perché sono la prima donna presidente, tra l'altro, con quattro donne in consiglio».



E aggiunge: «È il mio destino, evidentemente, quello di occuparmi del tema Olivetti: prima, secondo il sistema di Tecnologic@mente, lo facevo partendo dalle produzioni che si traducevano nello strumento attraverso il quale arrivare a parlare delle persone, ora parto direttamente dalle persone. Con obiettivi diversi, perché qui si tratta di radici, non più di didattica, ma di rafforzare e preservare il valore stesso dell'azienda, favorendo il modellarsi dell'associazione a schemi che le consentano di adeguarsi alle esigenze dei tempi per garantirsi un futuro. Questa presidenza mi onora e mi riempie di orgoglio».

La nomina di Laura Salvetti a presidente sarebbe certamente motivo di orgoglio per il suo prozio illustre, Natale Capellaro, ingegnere *honoris causa* all'Università di Bari, nel 1962, a cui sono legate, per citarne alcune, la messa a punto della MC 14, la creazione della calcolatrice automatica scrivente Divisumma 24, che determinò il successo mondiale della Olivetti negli anni Cinquanta, e la calcolatrice avanzata Tetractys.

Quella della presidente ha seguito la nomina delle altre cariche del direttivo Spille d'Oro che risulta così composto: vicepresidente Ermanno Lesca; segretario generale Luigi Fundarò; consiglieri Lina Barbiero, Gianfranco Ferlito, Francesca Franceschini, Loredana Moretto, Alessandro Romussi, Piergiorgio Schincariol, Bruno Telatin e Rosanna Thiebat; sindaci, Enrico Capellaro e Cesare Rosset.

LETTERA AI SOCI

Ivrea, maggio 2021

«Ritengo che sia un obbligo morale dedicare una parte delle mie energie, tempo e professionalità alla divulgazione della storia di un'azienda, la Olivetti, che ha cambiato in meglio la vita di migliaia di famiglie, per poter testimoniare e raccontare, soprattutto ai giovani, che un altro mondo è possibile».

Così rispondevo qualche anno fa a chi mi chiedeva un pensiero sulla Olivetti e su cosa significasse per me.

Ho dedicato quindici anni a raccontarne i valori e l'eredità, partendo dalle produzioni dell'azienda e arrivando alle persone che l'hanno popolata e fatta fiorire.

Oggi, con grande emozione, mi ritrovo a far parte, immeritabilmente, dell'Istituzione che raccoglie e protegge più di ogni altra la storia delle persone che per più di 25 anni hanno lavorato in Olivetti: l'Associazione Spille d'Oro.

Non sarà facile prendere il timone dopo i personaggi iconici

e carismatici che mi hanno preceduto.

Soprattutto non sarà facile ricoprire il ruolo che fino a pochi mesi fa era di David Olivetti, mio caro amico e persona che stimavo e apprezzavo.

Per onorare la sua memoria, e per continuare a mantenere viva la fiamma che anima l'Associazione, intendo proseguire nelle politiche di ampliamento del tesseramento.

Sarà mio principale compito anche riportare le Spille d'Oro a ricoprire il ruolo che spetta loro, centrale rispetto a grandi progetti come Ivrea Città industriale del XX Secolo.

Ma qualsiasi cosa io abbia in mente o intenda fare nel prossimo futuro, non potrò mai prescindere dal confronto con tutti voi, dall'ascolto delle vostre idee e delle vostre proposte, dai vostri consigli e dalle vostre aspettative.

Un affettuoso saluto

La Presidente
 Laura Salvetti

IMPORTANTE: 2022 IL TESSERAMENTO

Fino al 31 gennaio 2022 è possibile iscriversi all'Associazione Spille d'oro per l'anno 2022. Si ricorda che è possibile l'iscrizione come Soci aderenti, anche a chi non ha raggiunto i 25 anni di lavoro in azienda, ai familiari ed ai simpatizzanti che condividono gli ideali ed i valori Olivetti di un diverso modo di fare industria.

Rinnovare l'iscrizione entro il 31 gennaio è importante per almeno due ragioni:

I soci pensionati che hanno aderito ed usufruiscono delle agevolazioni tariffarie Tim, perderebbero tali agevolazioni senza il rinnovo tempestivo;

Chi si iscrive dopo il 31 gennaio dovrà ritirare il Notiziario n. 1 con i programmi delle attività 2022 presso la sede di Ivrea, oppure versare euro 5,00 per le spese postali "fuori linea", e quindi più costose, del Notiziario.

La quota di iscrizione, è di euro 30,00 che possono essere versati presso la segreteria di Ivrea (Via Monte Navale 1), o presso le delegazioni di Pozzuoli, Marcianise, Roma, Milano. In alternativa mediante versamento su:

• C/C Bancario BANCA INTESA SAN PAOLO
 IBAN IT 83 Y 03069 09606 1 0000 0113 483

• C/C Postale n. 20060109

Intestati a: Associazione Spille Oro Olivetti, Via Monte Navale 1, 10015 Ivrea

Si ricorda di conservare la tessera plastificata perché per il rinnovo verrà rilasciata solo l'etichetta con l'anno in corso in sottofondo.

Alatel e Spille d'oro Olivetti non aderiscono più come gruppo ad ANLA; chi vorrà potrà continuare ad aderire personalmente pagando direttamente all'associazione ANLA la quota definita per i singoli soci.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento doveroso, e da me e dal consiglio direttivo particolarmente sentito, ai soci, alle Spille d'oro e ai simpatizzanti che hanno aderito alla campagna di contribuzione straordinaria volontaria alla nostra associazione per l'anno 2021.

Come sapete per i motivi esposti nello scorso notiziario n. 2/2020 avevamo rinnovato per il 2021 tutti gli iscritti del 2020 senza chiedere la relativa quota di iscrizione.

I soci iscritti nel 2021 quindi corrispondono a quelli del 2020

(1424) più 88 nuovi iscritti. I contributi volontari a Ivrea e nelle delegazioni ammontano a 27.251,00 €. Hanno aderito più del 50% dei soci, alcuni con offerte particolarmente generose, che portano la media del versamento per socio (comprendendo quelli che non hanno versato) a circa 21,00 €. Buon risultato ma avrei preferito, anche a parità di cifra totale versata, la partecipazione di un numero maggiore di soci.

Luigi Fundarò

TANTI AUGURI
 DI BUONE FESTE
 E DI UN
 FELICE NUOVO ANNO

RELAZIONE DEL SEGRETARIO LUIGI FUNDARO

2021 l'anno dei vaccini. Finalmente un arma per combattere questo virus; arma efficace, ma ancora lontana dal risolvere questa pandemia. Fine del lockdown e, sempre con attenzione al distanziamento, alle mascherine e alla pulizia delle mani, riaprono le attività, gli spostamenti, gli incontri e le manifestazioni.

Le sedi Alatel di Tim restano ancora chiuse fino a fine anno; la nostra sede, pur con le limitazioni di ingresso per essere in una proprietà Tim, è accessibile e le nostre attività nell'osservanza delle regole anti covid hanno ripreso. Si sono realizzati due soggiorni nella riviera adriatica e in Sardegna e alcune gite. La commissione del premio, sempre attiva in *smart working* ha continuato la sua attività (recentemente anche in presenza) e si prevede la seconda edizione del Premio alle imprese a inizio anno 2022.

Si sono svolte le nostre manifestazioni istituzionali: la visita alla tomba di Camillo Olivetti a Biella e la giornata degli incontri ad Ivrea.

A inizio anno la gravissima perdita del nostro Presidente e amico David Camillo Olivetti e a maggio la nomina di Laura Federica Salvetti che, nell'accettare con emozione il difficile

incarico di succedere a personaggi come Mario Cagliaris e David Olivetti, si è detta onorata dell'incarico e ha promesso di proseguire la politica di ampliamento dell'associazione auspicata da David Olivetti.

Iscrizioni

Nell'anno 2020 il numero degli iscritti all'associazione Spille d'oro è stato di 1.424.

1.153 sono i soci del canavese; 271 quelli delle delegazioni: Crema 13, Milano 116, Massa 15, Roma 94, Pozzuoli 44, Marcianise 51, Divisione Italia 38.

Nel 2019 il numero degli iscritti era 1717, ne consegue un decremento di 293 unità.

I soci accompagnatori sono 52.

Bilancio

Il bilancio è redatto secondo il criterio di cassa su anno solare e quindi le entrate per tesseramento del 2020, dato che questo avviene su 2 anni solari (fine 2019 e inizio 2020) non corrispondono automaticamente al numero degli iscritti dell'anno sociale.

Le entrate del tesseramento più altri incassi dovuti ai contributi volontari dei soci al netto delle spese bancarie, di altre

uscite e delle spese per la segreteria danno una disponibilità di 21.138,67 € (quest'anno non si è versata nessuna cifra come contributo per la Presidenza Nazionale Alatel).

Nel 2020 non ci sono stati incontri sociali e manifestazioni e quindi le spese per queste attività sono a zero.

Le spese di funzionamento sono state limitate ai versamenti alle delegazioni, al notiziario, alle assicurazioni ed alle spese di gestione (telefono, tipografia, cancelleria e varie) ed ammontano a 20.699,42 €.

La differenza tra le prime due cifre positive e quelle per il funzionamento da un avanzo di 439,26 € e una disponibilità finale di 75.658,94 €.

È doveroso ed opportuno ricordare che tutti gli incarichi, dal Presidente ai Consiglieri, dal Segretario ai soci volontari impegnati nelle diverse attività, sono svolti senza nessun tipo di remunerazione.

Il consiglio Direttivo riunito il 4 maggio 2021 nella sede dell'Associazione ha approvato all'unanimità il bilancio 2020 che sarà portato alla convalida dell'assemblea assieme a quello del 2019 appena sarà possibile convocare l'assemblea dei soci in presenza.

PREMIO CAMILLO E ADRIANO OLIVETTI ALL'IMPRESA INNOVATIVA E RESPONSABILE

Fra i segnali positivi di un graduale ritorno alla normalità, c'è anche la ripresa dell'impegno quasi regolare delle Spille d'Oro in tutte le loro iniziative.

E' ritornato alla piena attività anche il Comitato per il premio "Camillo e Adriano Olivetti all'impresa innovativa e responsabile". Dopo aver lavorato per mesi con i vincoli a tutti noti a causa della pandemia, il nostro gruppo di lavoro ha potuto riprendere più liberamente il percorso che porterà nei primi mesi del 2022 alla premiazione di imprese situate in un'area più vasta rispetto a quella della prima edizione e che includerà, oltre all'eporediese, le zone di Rivarolo, Cuorgnè e Pont Canavese (Sistema Locale del Lavoro di Rivarolo).

Sono accadute molte cose dal 15 settembre 2018, data della prima edizione del premio, quando è stato dato pubblico riconoscimento a sette imprese di eccellenza del territorio eporediese.

Nel dicembre 2019 si è svolto l'evento della pubblicazione de "Il Quaderno del Premio Camillo e Adriano Olivetti", che ha raccolto la testimonianza del nostro Presidente David Olivetti, l'introduzione del Prof. Mario Deaglio, la presentazione delle sette aziende premiate, le motivazioni e il lavoro che

hanno portato le Spille d'Oro a conferire i riconoscimenti.

Poi tutto si è fermato a lungo, a causa di questa nuova peste. David ci ha purtroppo privati della sua importantissima presenza, ma il lavoro del Comitato è poi ripreso coeso e senza deviazioni: il suo ricordo ha continuato a indicarci il percorso di testimonianza dei valori olivettiani, dei nostri valori. Il 2021 ha così portato un nuovo Presidente delle Spille d'Oro. La scelta di Laura Salvetti è stata l'unione della continuazione dei collegamenti forti con la storia della nostra Fabbrica, sostanziata dal legame familiare con Natale Capellaro, e dell'apertura sempre più necessaria al mondo esterno. Il nuovo Presidente ha subito assunto con decisione e passione il suo ruolo. Prima donna e prima personalità esterna a diventare nostro Presidente.

Le dimissioni dalla funzione di Presidente del nostro Comitato da parte di Roberto Ricci, al quale rinnoviamo i nostri calorosi ringraziamenti e facciamo i migliori auguri per i nuovi importanti incarichi nella comunità eporediese (Roberto continuerà però ad accompagnarci come membro del gruppo di lavoro), hanno determinato l'elezione di Laura Salvetti anche al ruolo di Presidente del Comitato per il Pre-

mio. E' stata così assicurata piena coerenza con tutte le altre attività delle Spille d'Oro e il necessario sostegno al gruppo di lavoro.

Da mesi, il Comitato sta analizzando i dati concernenti le imprese residenti nelle zone scelte. Lo scopo è di setacciare progressivamente, secondo principi razionali e rigorosi, l'elenco di tutte le imprese operanti, in modo di arrivare a una lista di 10 - 15 società finaliste.

Queste imprese, se disponibili ad accettare il nostro metodo, saranno visitate e valutate secondo lo schema predisposto dal nostro Comitato, che ripropone i criteri base della prima edizione del Premio. Questi identificano le caratteristiche fondamentali di un'azienda olivettiana. Il mantenimento del metodo permetterà inoltre la descrizione e il confronto delle imprese dei nostri territori, anche fra edizioni diverse del premio.

Entro breve si avvierà la fase più calda del lavoro, con il sostegno di un piano di comunicazione che servirà a informare le Spille d'Oro, la comunità canavesana e il pubblico più vasto, di ogni sviluppo importante delle attività.

Gianfranco Ferlito

LA CHIESA DI SAN BERNARDINO

Commissione Cultura

Relazione attività anno 2020 - ottobre 2021

È ovviamente comprensibile che, causa epidemia COVID19 iniziata a marzo 2020, le visite e quindi le aperture della Chiesa si siano drasticamente ridotte.

Nel 2020, tra gennaio e inizio marzo sono state fatte 6 aperture, con un totale di 311 Visitatori.

A settembre, in occasione dell'evento eporediese Festival dell'Architettura, abbiamo aperto 4 volte la Chiesa senza rilevare il numero di visitatori.

Nel 2021, a partire da giugno e fino al 31 ottobre, sono state fatte 10 aperture con un totale di 375 visitatori: qui è corretto specificare che questo numero comprende un alto numero di studenti della scuola media Arduino di Ivrea, qui portati dalla loro Insegnante.

APERTURA della CHIESA DI SAN BERNARDINO

Nel periodo dal 1/11/2021 al 31/3/2022 sarà possibile visitare la Chiesa OGNI GIOVEDÌ DALLE 11 ALLE 12 per gruppi di minimo 15 persone. Le richieste di visita dovranno pervenire 2 SETTIMANE PRIMA direttamente alla nostra Segreteria Spille D'Oro Olivetti lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.00-12.00 tel 0125 425767, mail spilledoro@alice.it che potrà fornire tutte le informazioni necessarie.

Poiché la situazione attuale richiede che l'eventuale Visitatore interessato alla visita debba farci richiesta di disponibilità e permesso di visita, i tempi di risposta sono diventati più lunghi poiché noi dobbiamo inoltrare tale richiesta a TIM e attendere la risposta prima di confermare la visita.

In questo contesto, noi Volontari stiamo cercando di fare quanto ci è possibile affinché il nostro impegno nel gestire tali visite sia il migliore possibile.

Responsabile Gruppo Volontari Chiesa di San Bernardino
Francesca Franceschini

Ivrea, giovedì 11 novembre 2021
ASSOCIAZIONE SPILLE D'ORO OLIVETTI
Attività musicali in Torino

TEATRO REGIO 2022

Due opere con la seconda compagnia di canto, un balletto, tre pomeriggi feriali con il nuovo Turno riservato in prelazione ai Gruppi e convenzionalmente definito

POMERIDIANO

LA BOHEME

Opera. Musica di Giacomo Puccini
Venerdì 25 febbraio 2022. Ore 13.15 partenza, ore 15.00 inizio

TURANDOT

Opera. Musica di Giacomo Puccini
Giovedì 28 aprile 2022. Ore 13.15 partenza, ore 15.00 inizio

LO SCHIACCIANOCI

Balletto. Musica di Petr Ciajkovskij
Mercoledì 21 dicembre 2022. Ore 12.45 partenza anticipata, ore 14.30 inizio

Informazioni

La tessera associativa Spille d'Oro Olivetti anno 2022, che costa € 30,00 è obbligatoria.
Posti in sala. La Biglietteria del Teatro Regio ha applicato le nuove regole organizzative in vigore dalla Stagione d'Opera e di Balletto 2022. Ha assegnato i posti rispettando il settore richiesto dai numerosi Gruppi, ma senza l'impegno di confermare quelli precedentemente occupati. I soci possono accettare oppure rifiutare, perdendo, in questo caso, il rimborso del rateo di due spettacoli annullati per Covid-19.

Orari: partenza agli orari indicati dal piazzale della stazione ferroviaria di Ivrea. Percorso: Banchette, autostrada, uscite ai caselli (se motivati), Torino/Piazza Castello e rientro al termine. Rispetto al passato, la partenza da Ivrea è anticipata di 15 minuti per consentire i necessari controlli di accesso in sala: green pass, utilizzo mascherina chirurgica, ecc.

Assenze: segnalazioni sono gradite per eventuale utilizzo dei posti e per evitare inutili attese alla partenza.
Quote di partecipazione all'iniziativa: comprendono il costo dell'abbonamento, i tre viaggi, i rimborsi della stagione 2019-2020.

Pagamento: presso la Segreteria di Via Montenavate, 1 (locali ex Mensa ICO) entro dicembre 2021. Bonifici possibili, ma concordati.

Orario spartello: lunedì, mercoledì, venerdì ore 9,00-12,00 e 14,00-15,00.

Telefono: 0125.425767. E-mail: spilledoro@alice.it.

Nuovi abbonati: accettati in lista d'attesa ed inseriti se posti disponibili dopo i rinnovi.

Sito web Associazione: spilledoro.altervista.org.

Per altre informazioni, contattare Lina Barbiero, cellulare 3470866014.

Fonte dati: www.teatroregio.torino.it

ATTIVITÀ TEATRALI

Attività Teatrali

Teatro Regio di Torino - Stagione 2022

La Direzione del Teatro Regio di Torino ha modificato i Turni preesistenti, introducendo nuove formule di abbonamento.

Il Turno Pomeridiano Uno, sottoscritto dai Soci in passato, è annullato e sostituito dal nuovo Turno Pomeridiano, aperto sia al nostro sia ad altri Gruppi.

È composto da due opere e un balletto, che sono: *La Bohème* di Giacomo Puccini (venerdì 25 febbraio), *Turandot* di Giacomo Puccini (giovedì 28 aprile), *Lo Schiaccianoci* di Petr Ciajkovskij (mercoledì 21 dicembre).

I posti assegnati possono variare rispetto al passato. L'ordine di prenotazione per la scelta delle sistemazioni è stabilito da chiamate telefoniche a carico dei responsabili dei Gruppi per fissare appuntamenti nella Biglietteria del Teatro Regio.

Gli importi non utilizzati per annullamenti causa Covid-19 sono recuperabili solamente in caso di rinnovo dell'abbonamento, altrimenti rimangono alla Fondazione del Teatro Regio.

Per informazioni dettagliate, consultare la locandina (qui a sinistra) e contattare Lina Barbiero, cellulare 347 086 6014.

CHIUSURA NATALIZIA DELLA SEGRETERIA

La segreteria delle Spille d'Oro di Ivrea rimarrà chiusa dal 24 dicembre 2021 fino al 6 gennaio 2022 compreso. L'attività riprenderà regolarmente venerdì 7 gennaio secondo il tradizionale calendario: lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle ore 15.

Segreteria: tel. 0125 45465, fax 0125 425442, email spilledoro@alice.it

GIORNATE D'INCONTRI 2021

Sabato 16 ottobre si è svolta la tradizionale giornata d'incontri che è uno degli appuntamenti annuali più importanti e caratterizzanti della nostra Associazione. La giornata è iniziata con il ritrovo al cimitero di Ivrea per rendere omaggio alla tomba di Adriano Olivetti. Erano presenti assieme ai soci con i labari dell'Associazione Spille d'oro e degli ex della fonderia Olivetti, la Presidente Laura Salvetti, per la prima volta in questo ruolo, il sindaco d'Ivrea Stefano Sertoli e l'assessore alla cultura Costanza Casali.

La Presidente Laura Salvetti, che si è detta onorata ed orgogliosa per l'incarico ricevuto, ha ringraziato i presenti e in particolare Rita Munari che si occupa della cura della tomba e Andrea Motto Ros che si occupa del restauro della croce. Dopo i saluti del sindaco Sertoli e un momento di raccoglimento e preghiera il maestro Clemente Ernesto De Martino, cerimoniere funebre, ha concluso con le note al contrabbasso di una sua composizione in onore di Adriano.

Quindi gli intervenuti si sono recati alla fontana dove è il monumento dedicato a Camillo Olivetti per la tradizionale fotografia. Un ringraziamento particolare a Lara Cavagnetto che ha omaggiato i fiori per la tomba e per la fontana continuando la tradizione del padre Carlo.

Don Duretto ha celebrato la messa in suffragio delle Spille d'oro defunte nella chiesa di San Grato in Borghetto, data l'impossibilità di accedere alla chiesa di San Bernardino al Convento. Momenti toccanti della cerimonia la lettura da parte della Presidente Laura Salvetti delle Spille d'oro decedute nell'ultimo anno e della poesia "Infinito Divino", scritta per l'occasione dal socio campano Giuseppe Pastore, letta dal consigliere Loredana Moretto.

La giornata si è conclusa con il pranzo sociale al ristorante Le Alpi di Tavagnasco. Erano presenti oltre a un centinaio

di soci, la delegazione di Milano (le altre delegazioni di Roma, Pozzuoli e Marcianise, non presenti causa Covid, hanno mandato i loro saluti e la loro vicinanza); ospiti d'onore l'assessore alla cultura del comune d'Ivrea Costanza Casali, il Presidente Alatel Piemonte e Valle d'Aosta Carlo Trabaldo Togna e Benjamin De Liguori, figlio di Laura Olivetti e nipote di Adriano, della Fondazione Adriano Olivetti.

Due giorni prima il 14 ottobre le Spille d'oro si erano recate al cimitero ebraico di Biella per il consueto omaggio alla tomba di Camillo Olivetti. Oltre a numerosi soci erano presenti la Presidente Laura Salvetti e la Presidente della Comunità Ebraica di Vercelli-Biella-Novara Rossella Treves. Rispettate le tradizioni del *kippah*, il copricapo per gli uomini, confezionati e portati dalla socia Rita Munari e i sassi del Convento, portati dal consigliere Ernesto Prella, che ogni partecipante pone sulla tomba. Enrico Capellaro ha recitato la preghiera ebraica e dopo quella religiosa, Luigi Fundarò ha concluso l'incontro con la lettura del brano del Bigiaretti sulla giornata del funerale di Camillo.



Da sinistra Rossella Treves Presidente Comunità ebraica di Vercelli, Biella e Novara, Luigi Fundarò, Ermanno Lesca e Laura Salvetti.

SOTTO IL SEGNO DI ADRIANO

Giovedì 2 settembre, un gruppo di Spille d'Oro ha fatto visita al Mollificio Astigiano a Belveglio, piccolo paese immerso nelle vigne UNESCO, non distante da Asti.

Il Mollificio Astigiano era già conosciuto dai nostri lettori per un convegno sulla Olivetti, tenutosi, lo scorso settembre nella fabbrica, proprio perché ispirata ai valori di Adriano Olivetti. L'evento era stato riportato sul nostro Notiziario del dicembre 2020. Proprio questo articolo e l'interesse suscitato ha portato la Commissione Gite e Manifestazioni ad organizzare la visita allo stabilimento.

L'accoglienza alle Spille d'Oro è stata meravigliosa e fatta di tante cose: dal calore umano dei titolari Maria Pia Giovine e Marco Prainito, alla scritta di benvenuto alle

"Spille d'Oro" all'ingresso, all'installazione all'interno dello stabilimento, con gli auguri sul video da parte di tutto lo staff, con una M20 sotto e di fianco una gigantografia di Adriano Olivetti, con una delle sue frasi più famose: "Una fabbrica non può solo guardare all'indice dei profitti" e ai suoi piedi una Lettera 22.

E poi, Maria Pia, con l'introduzione alla sua Azienda, piena di calore e passione, che ci ha commossi, perché ci ha riportati alle nostre esperienze olivettiane, dove la Persona era al centro del sistema produttivo. E ancora, Marco, le cui spiegazioni tecniche ci hanno condotti per mano in un mondo che non conosceamo: quello delle molle, lo ha fatto con leggerezza e passione, rendendocelo comprensibile e interessante. L'auspicio dei partecipanti è che l'ospitalità possa essere ricambiata con altrettanto calore ad Ivrea dalla nostra Associazione.

Giuseppe Silmo

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★
FESTA DEGLI AUGURI
 ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Anche quest'anno come da tradizione si terrà la festa dello scambio di auguri per le festività del Natale. Il ritrovo è fissato per mercoledì 15 dicembre alle ore 15,00 nel ristorante "Le Alpi" a Tavagnasco. Per accedere occorre esibire il GreenPass. La Presidente d.ssa Laura Salvetti e i rappresentanti del Consiglio Direttivo Spille d'Oro in quella occasione augureranno ai partecipanti e a tutti i Soci e familiari un Buon Natale e un felice Anno Nuovo.



Le Spille d'Oro di Ivrea in visita al Mollificio Astigiano a Belveglio con i dipendenti del Mollificio.

CENTRI COMUNITARI E I-RUR TERZA PUNTATA

L'I-Rur: Istituto per il Rinnovamento Urbano e Rurale del Canavese

Adriano Olivetti, nell'ambito del piano del Movimento Comunità per realizzare una "comunità concreta", oltre alla creazione dei Centri Comunitari, che assumono specificatamente attività culturali, sociali e politiche, crea nel 1954 l'I-Rur¹ per lo sviluppo economico del Canavese. Lo scopo è quello di promuovere nei paesi del territorio nuove attività industriali e agricole, con l'obiettivo, da una parte, di combattere la disoccupazione nell'area canavesana e, dall'altra, di scongiurare l'inurbamento di quelle popolazioni a Ivrea. In quegli anni, il Canavese, infatti, nonostante la presenza in continua espansione della Olivetti, vive un momento di pesante crisi del settore tessile con la chiusura di parecchi stabilimenti².

Il nome dell'Istituto, come ricorda l'architetto Eduardo Vittoria, fa riferimento al termine anglosassone: "Town and country planning" per legarsi alla cultura urbanistica della trasformazione, non soltanto della città, ma dell'ambiente in senso più ampio³.

Scrive Giuseppe Berta: "Con la costruzione dell'I-Rur del Canavese Olivetti aveva sperato di fornire un'esemplificazione pratica di ciò che intendeva per pianificazione decentrata basata sull'integrazione di industria e agricoltura, e di offrire una soluzione organizzata che fosse trasferibile anche in realtà sociali assai difformi dalla situazione canavesana"⁴. L'Istituto aveva anche lo scopo, come scrive Emilio Renzi, che: "la Grande fabbrica per quanto centrale non risucchi ogni altra energia innovatrice; non depauperi il mondo circostante; non laceri il tessuto storico"⁵.

In un testo sulle Architetture Olivettiane, tra cui quelle I-Rur, così si legge: "In campo economico, molteplici problemi hanno suggerito di dar vita ad un organismo tecnico, sufficientemente autonomo, che fosse in grado di esercitare un'azione di incitamento e di consulenza in favore di piccoli proprietari agricoli, degli artigiani e piccoli imprenditori, e che avesse i mezzi necessari per realizzare nuove attività industriali nelle zone dove maggiore era la disoccupazione. È nato così l'I-Rur Canavese"⁶.

L'I-Rur ha, infatti, per statuto, il compito di delineare programmi per il miglioramento delle condizioni sociali, di creare imprese artigianali, industriali o agricole e di mettere a disposizione delle amministrazioni comunali la sua organizzazione e le sue competenze, anche attraverso una consulenza tecnica, sociale ed economica. L'Istituto non ha scopi di lucro⁷. La stessa fonte aggiunge: "L'ing. Adriano Olivetti ne ha assunto la presidenza, mentre l'industria che a lui fa capo contribuisce allo sviluppo dell'Istituto, appoggiandolo finanziariamente e delegando i suoi tecnici a sostenere, in seno ad esso, incarichi direttivi".

Giuseppe Berta, da economista chiarisce meglio l'aspetto finanziario scrivendo che l'I-Rur è stato ideato "come una società di credito, dotata di una struttura di assistenza e di consulenza tecnica"⁸. Ugo Aluffi, voce autorevole perché responsabile del Servizio Agricolo dell'Istituto, precisa in particolare per le cooperative agricole: "I fondi erano costituiti dai contributi dei soci e dalle sovvenzioni, a titolo di prestito, versate dalla società Olivetti che figurava, fin dall'inizio, come socio aderente"⁹.

Per poter operare nei vari campi l'Istituto viene strutturato in tre settori autonomi: edile, industriale e agricolo.

Il settore edile, dopo che per anni si è limitato a consulenze da parte di professionisti legati al Movimento di Comunità o alla Olivetti, nel 1958 dà vita alla "Cooperativa Muratori Canavesani", che partendo dall'iniziale manutenzione dei fabbricati Olivetti poi estende la sua attività a importanti lavori edili, come condomini e ampliamenti civili e industriali. Tuttavia, già dopo nemmeno sei anni, nel 1964, viene messa in liquidazione coatta. Ugo Aluffi sostiene che ciò fu dovuto al disinteresse nella gestione da parte dei soci "che si comportarono più come dipendenti che come cointeressati"¹⁰.

Il settore agricolo ha una storia ed esiti ben diversi. Qui hanno svolto un ruolo di preparazione i Centri Comunitari con conferenze e corsi di formazione soprattutto ai contadini

sulla storia della cooperazione e i problemi della vita cooperativa. Lavoro che, ancora prima della nascita formale dell'I-Rur, dà vita alla Cantina Sociale di Piverone, oggi conosciuta come Cantina della Serra, per la produzione di vini locali, situata sul versante sud della collina morenica della Serra e fondata nel 1953 da un centinaio di Soci di Piverone e paesi limitrofi. Così è scritto nella storia della Cantina: "Adriano Olivetti era consapevole dell'importanza dell'agricoltura come risorsa del territorio e ancor di più come strumento per la conservazione del paesaggio e per questo non doveva in nessun modo spopolarsi. Occorreva un piano per mantenerla efficiente e remunerativa. Ed ecco



che in questo progetto prese vita la Cantina della Serra"¹¹. La Cantina è tuttora operante e con ambizioni di ulteriore miglioramento.

L'I-Rur riesce a sostenere la nascita di varie iniziative, alcune delle quali, oltre a quella di Piverone, ancor oggi in attività.

Il Consorzio Produttori del vino di Carema ne è un esempio. Qui si manifesta tutta la validità della preparazione del lento lavoro culturale svolto nel piccolo Centro Comunitario, che aveva portato alla creazione di una Università Popolare dove Vico Avalle, comunitario convinto, attivo anche in altri centri comunitari, "insegnava a contadini - che a volte non ave-



vano conseguito neppure la licenza elementare - nozioni di chimica e di enologia di livello universitario"¹². Le elezioni del 1956 sono vinte a Carema dal Movimento Comunità, che esprime un proprio Sindaco. Nel programma elettorale primeggia il rilancio del "Nebbiolo di Carema", i cui vitigni erano stati falciati dalla fillossera negli anni Venti. Avalle, su questo progetto, trova l'entusiastico supporto economico di Adriano Olivetti oltre a quello tecnico, altrettanto determinante, di Ugo Aluffi. Il supporto dell'I-Rur, utilizzando i pubblicitari Olivetti, si estende anche all'immagine, così Egidio Bonfante disegna il marchio (un grappolo stilizzato racchiuso in un C) e a Walter Balmer la prima etichetta¹³. Il Consorzio Volontario Irriguo "Adriano Olivetti" di Cossano è un'altra realizzazione significativa e di grande impatto. Questa è una storia che va raccontata. Cossano si trova in collina e non ha nessuna possibilità di irrigazione,

gravissimo handicap per un'economia basata sull'agricoltura. I tecnici I-Rur, dopo una indagine presso tutti i proprietari terrieri, ottenuti i pareri favorevoli da quasi tutti, danno l'incarico a due ditte di proporre i relativi progetti. Il piano era di pompare l'acqua dal Lago di Viverone e portarla a 180 metri più in alto. Si trattava, come è stato poi dimostrato, di prelevare pochi millimetri d'acqua dal lago. Nel novembre 1956 viene stipulato l'atto costitutivo del Consorzio. A questo punto si scatenano le opposizioni feroci, pilotate dai partiti politici, appoggiate da sindacati e anche religiosi, tutti avversi al Movimento di Comunità¹⁴. Dice Aluffi: "opposizioni di una capziosità addirittura grottesca"¹⁵.

Il progetto è seguito dallo stesso Adriano Olivetti, che non manca di visitare Cossano e cercare varianti che superino le opposizioni. I lavori, alla fine, iniziano come da progetto.

Nel 1960 sopraggiunge la morte improvvisa di Adriano. Il costo complessivo dell'impianto ultimato è di 220 milioni di lire di cui poco più della metà pagati. Rimangono ancora in sospeso un centinaio di milioni. L'I-Rur, in fase di ridimensionamento ne blocca il finanziamento, suggerendo di stipulare un mutuo fondiario. Il presidente del Consorzio, Leonardo Avetta, tenta varie strade senza risultato, ma prima di arrendersi decide di esporre la situazione alla sorella di Adriano, Silvia, la quale ascolta con attenzione la situazione finanziaria del Consorzio, esamina i dati tecnici e le piantine e dice: "Ho capito! Tranquillizzi gli abitanti di Cossano, ci penserò io alla pari della buon'anima di mio fratello Adriano"¹⁶. Finalmente, scrive Avetta: "Nel 1962 potemmo per la prima volta sperimentare l'irrigazione a pioggia".

Oggi, il Consorzio Irriguo di Cossano rappresenta ben di più del sistema iniziale di irrigazione, si è passati, infatti, a sistemi sofisticati di polverizzazione localizzata e alla computerizzazione.

Il Consorzio ha cambiato completamente la vita del paese, da un'economia basata sulla coltivazione dei vigneti e sull'allevamento di un po' di bestiame si è passati a colture pregiate di frutta, tra cui primeggiano per importanza le pesche e i kiwi, portando alla creazione della Cooperativa Cossano Frutta. Leonardo Avetta, da allora, tutti gli anni, fin che le forze lo hanno sostenuto, nel giorno del ricordo che le Spille d'Oro ogni anno tributano ad Adriano attorno al semplice tumulo nel cimitero di Ivrea, non ha mancato di esprimere la propria riconoscenza a lui e alla sua opera con la presenza e l'omaggio floreale a nome del Consorzio Irriguo Adriano Olivetti.

Stazione di pompaggio al lago di Viverone

I Vivai Canavesani di Collettero Parella sono un altro esempio riuscito degli interventi I-Rur, essendo tuttora operanti sotto il nome di Hortilus.

Questa volta l'intervento dell'I-Rur è diretto, senza costituzione di una cooperativa.¹⁷

Inizialmente erano nati per soddisfare le crescenti necessità di alberi, cespugli e piante ornamentali per la Olivetti, per poi porsi sul mercato acquisendo lavori di esecuzione e manutenzione di giardini privati e pubblici, anche fuori dal Canavese, e, proseguendo, vendendo i prodotti dei loro vivai. La Cooperativa Agricola di Montalenghe è la realizzazione più aderente all'idea comunitaria di Adriano. Un progetto audace di conduzione collettiva di piccola proprietà. Proprio per questa caratteristica di prossimità alla collettivizzazione, la Cooperativa attira l'ostilità della Democrazia Cristiana e di molti parroci.¹⁸ Non è tuttavia solo una questione ideologica, ma anche di potere, perché "la DC attraverso la Coltivatori Diretti e il controllo dei Consorzi Agrari esercitava un controllo quasi assoluto sul mondo contadino". Quindi qualsiasi "iniziativa che minacciasse di scalfire il monopolio era da ostacolare in tutti i modi".¹⁹

L'ambiente contadino del luogo è tuttavia del tutto particolare, alcuni di loro hanno girato il mondo, formandosi nuove idee, e hanno "un ricordo romantico delle comunità anarchiche" di inizio secolo. In paese sono ascoltati come vecchi saggi. Ed è proprio parlando con loro, che ci racconta Aluffi, incomincia a formarsi l'idea della messa in comune dei terreni frammentati per realizzare una cooperativa a gestione

collettiva. Così, nel dicembre 1956²⁰, 79 piccolissimi proprietari accettano di mettere insieme, per la conduzione comune, i loro terreni (1500 appezzamenti), per una superficie totale di circa 120 ettari. Insieme sottoscrivono il capitale sociale e il prestito necessario per la costruzione della stalla sociale e dei magazzini²¹.

L'incarico per il progetto della stalla viene conferito direttamente da Adriano a Giorgio Raineri, confermando così la sua volontà di controllo della qualità progettuale anche sugli edifici dei programmi Comunitari. Il risultato è stato un edificio ben inserito nel paesaggio, di notevole valore architettonico, che ha meritato di essere inserito nella accurata pubblicazione sulle Architetture Olivettiane di Ivrea²².

La mitica Cooperativa, definito "il più interessante esperimento cooperativistico che mai sia stato realizzato in Italia"²³, a causa dell'invecchiamento dei soci non compensato dal ricambio dei giovani, nel 1969 chiude dignitosamente restituendo i terreni ai legittimi proprietari²⁴.

La Cooperativa Avicola Canavesana, realizzazione del settore agricolo dell'I-Rur (praticamente mai citata, anche perché finita con la liquidazione stessa dell'Istituto iniziata nel 1965)²⁵, nasce nel 1955 dall'esigenza di un gruppo di pollicoltori di trovare smercio ai loro polli, sottraendosi alle condizioni dei commercianti di pollame. Viene così creato nell'ex Centro Agrario della Olivetti, che durante la guerra aveva rifornito la mensa aziendale dove andavano anche i familiari, un laboratorio per la macellazione dei polli e anche un negozio per la vendita diretta, oltre al rifornimento pianificato ad alberghi e ristoranti che nel frattempo era stato avviato. Qui tuttavia è venuto a mancare quello spirito cooperativistico delle altre iniziative, perché gli allevatori molto sovente, anziché conferire i loro polli, li vendono ai migliori offerenti, determinando così la crisi della Cooperativa²⁶.

Giuseppe Silmo

NOTE

1. Lo statuto dell'associazione è del 21 dicembre 1954. V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, Tivoli - Roma 1998, p. 142.
2. G. SILMO, *L'I-RUR di Adriano Olivetti vive ancora e guarda al futuro*, «Notiziario Spille d'Oro Olivetti», n.4 - dicembre 2016, p. 3.
3. J. GREWAL, *Comunità di territorio. Il ruolo dei Centri Comunitari Olivettiani nel periodo post-bellico italiano*, op. cit., p. 12.
4. G. BERTA, *Le idee al Potere*, Roma/Ivrea 2015, p. 227.
5. E. RENZI, *Comunità Concreta, le opere e il pensiero di Adriano Olivetti*, op. cit., p. 120.
6. V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, op. cit., p. 142.
7. *Ibidem*, p.144.
8. G. BERTA, *Le idee al Potere*, op.cit., p. 231.
9. V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, Ivrea 1995, p. 151.
10. *Ibidem*, p.152.
11. <https://www.cantinadellaserra.com/>
12. P. FERLITO, *L'Uomo che parlava alle stelle*, Inedito, p. 26.
13. *Ibidem*; V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, op. cit., p.165.
14. L. AVETTA, *Consorzio Volontario Irriguo "Adriano Olivetti" di Cossano e paesi limitrofi*, «Notiziario Spille d'Oro Olivetti», n. 4 - dicembre 2016, p. 3.
15. V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, op. cit., p. 180.
16. L. AVETTA, *Consorzio Volontario Irriguo "Adriano Olivetti" di Cossano e paesi limitrofi*, op. cit., pp. 3-4.
17. D. BOLTRI, G. MAGGIA, E. PAPA, P. P. VIDARI, *Architetture Olivettiane a Ivrea*, op. cit., p. 142.
18. V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, op. cit., pp. 174-175.
19. *Ibidem*, p. 175.
20. G. BERTA, *Le idee al Potere*, op.cit., p. 234.
21. V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, op. cit., pp. 176-177.
22. D. BOLTRI, G. MAGGIA, E. PAPA, P. P. VIDARI, *Architetture Olivettiane a Ivrea*, op. cit., p. 159.
23. *Ibidem*.
24. V. AVALLE, U. ALUFFI, P. FERLITO, *Il nostro Adriano*, op. cit., p. 178.
25. *Ibidem*, p. 183.
26. *Ibidem*, p. 161-162.

ADRIANO E LA SUA STATUA OPERA DI UN GRANDE SCULTORE

Per anni ci siamo domandati chi fosse lo scultore della grande statua di San Francesco, posta proprio di fronte alla tomba di Adriano Olivetti e ora anche di sua moglie Grazia Galletti, nel cimitero di Ivrea.



Foto Ugo Prosepio

Ora, grazie a Enrico Sargentini, ingegnere assunto da Adriano, a cui è stato a fianco per tre anni fino a quel tragico 27 febbraio, diventando amico della famiglia, si è finalmente sollevato il velo sullo scultore e sulla storia completa della statua. Un tassello importante che ci mancava e un interrogativo che ad ogni occasione di visita si riproponeva.

L'autore dell'opera non poteva che essere uno dei grandi scultori dello scorso secolo: **Beniamino "Benny" Bufano**, che Sargentini conosce personalmente nel 1962 a Forte dei Marmi, quando lo scultore si reca a Pietrasanta per approvvigionarsi di materiali per le sue sculture. Nato a San Fele, in Basilicata, il 15 ottobre 1890, e morto a San Francisco il 18 agosto 1970. All'età di tre anni emigra con la sua famiglia negli Stati Uniti. Passa la sua gioventù a New York, dove studia alla Art Student League sotto la guida di scultori famosi, che assiste anche nei loro lavori. La sua opera di scultore la svolge soprattutto a San Francisco, di cui diventa cittadino onorario e dove insegna al San Francisco Institute of Art, da cui presto però viene sollevato dall'incarico, poiché considerato troppo moderno; insegna poi al UC Berkley, al Oakland's California College of Arts and Crafts, I materiali con cui lavora sono ceramica, pietra, rame, acciaio inossidabile, calcestruzzo e mosaico, che talvolta combina tra loro. Gran parte della sue numerosissime opere sono destinate a essere esposte negli spazi pubblici e molte di esse sono dedicate ai temi della pace e alla concordia interetnica e culturale. Tuttavia, molte delle sue opere hanno anche come soggetto animali nello stile minimalista americano di quegli anni: orsi, bufali, rane, ma anche pinguini, foche, leoni marini, di cui alcuni esemplari esposti sulle spiagge nella zona della Baia di San Francisco prospiciente al Golden Gate, fanno bella figura venendo scambiati per gli originali. Nei punti più panoramici della stessa zona sono esposte molte altre sue opere. Il suo concetto di arte pubblica è che deve essere democratica e "abbastanza grande per appartenere a tutti quanti, troppo grande per chiunque per metterla nel portafoglio e chiamarla sua". Il ruolo dell'artista è per lui quello di combattere la crescita del fascismo e della guerra¹.

Bufano è conosciuto soprattutto per i suoi monumenti legati ai temi della pace, di cui alcuni di grandi dimensioni. Alcuni dei più significativi sono riportati di seguito:

- L'obelisco intitolato **The Expanding Universe o Peace**, in calcestruzzo, piastrelle di mosaico e legno di sequoia, alto 28 metri (iniziato nel 1962 e finito nel 1970 pochi mesi prima di morire), che sventa su un promontorio a Timber Cove, sulla costa del Pacifico, a Nord di San Francisco. Modellato a forma di missile, in protesta alla guerra e alla crisi di Cuba, è decorato all'esterno con motivi che richiamano la pace e l'amore: la Madonna, i bambini del mondo, le colombe e una mano aperta.

- L'altro obelisco, **Universal Child** del 1965, in acciaio inossidabile a forma di missile, alto 30 metri, vicino al municipio di Santa Clara in California, commissionato dal sindaco nel 1962. Ispirato dalla crisi dei missili cubana è dedicato alla pace del mondo e all'armonia. Alla base della scultura, un mosaico con le facce dei bambini di tutte le etnie che promuovono la pace.

- **The Hands of Peace**, una grande mano in rame, con mosaico sul palmo della mano e vetro colorato tra le dita, alta 9 metri, del 1967. Interamente modellata con il martello, per più di cinque anni, senza l'utilizzo di fiamme o stampi. Il mosaico raffigura un gruppo di bambini delle varie etnie del mondo. Sopra di loro la scritta: "The children of the world shall inherit the earth" ("I bambini del mondo erediteranno la terra"). Il monumento alla pace adorna il parco di Walnut Creek in California.

Per lo scultore Bufano, la mano è un simbolo importante di pace. Poco dopo l'ingresso degli Stati Uniti nella prima guerra mondiale, nel 1917, Beniamino Bufano si tagliò accidentalmente metà dell'indice destro, da lui chiamato il "dito grilletto", cioè il dito che serve per premere il grilletto, che spedì al presidente Woodrow Wilson, come protesta contro la guerra. Con il passare degli anni ha permesso che si sviluppasse una leggenda secondo cui aveva intenzionalmente reciso il dito per questo scopo.

- **Saint Francis of the Guns** del 1968, alta solo 3 metri, ma da molti ritenuta la più famosa. La statua è collocata di fronte all'entrata del Palazzo delle Scienze del City College di San Francisco.

La fonte di ispirazione per la statua sono stati gli assassini, nel 1968, di Martin Luther King, 4 aprile, e Robert F. Kennedy, 6 giugno, in seguito ai quali il sindaco di San Francisco promosse una donazione spontanea di pistole, raccogliendone più di 2000, che diede a Bufano per farne una statua. Da qui il nome della statua (*of the guns*). Lo scultore fuse le armi aggiungendone del bronzo per evitare la corrosione. La notorietà della statua sta non solo nel materiale, ma nel suo mosaico. In alto ci sono i volti di Abraham Lincoln, John F. Kennedy, Robert Kennedy e Martin Luther King, tutti uccisi da pallottole di pistola. In basso sono raffigurati i bimbi delle varie parti del mondo, che cantano tenendo in mano di fronte a loro lo spartito musicale.

Abbiamo fatto questo percorso nell'arte di Bufano per arrivare a comprendere il San Francesco che si trova di fronte alla tomba di Adriano, e, dal 2014, anche di sua moglie Grazia. Da quanto ci testimonia Enrico Sargentini, possiamo datare la statua a dopo il 1961, perché in quell'anno incontra, a New York, Grazia Galletti, che gli confida di avere intenzione di acquistare una statua di San Francesco da Benjamin Bufano, con il preciso scopo di porla di fronte alla tomba di Adriano. Sargentini la vede poi, negli anni successivi, nel giardino di Villa Belliboschi a Ivrea, la casa di Adriano, dove la statua rimane qualche tempo, prima di venire sistemata nel cimitero, nella posizione per cui è stata pensata.

Di questa opera purtroppo non si hanno notizie da fonti americane, ma, richiamando in tutto il Saint Francis of the Guns, possiamo darne una lettura.

Le due statue sono entrambe in metallo, hanno praticamente la stessa altezza e sono uguali nella raffigurazione di San Francesco. Le differenze sono nel mosaico. Abbiamo lo stesso coro di bimbi multietnici che cantano con lo spartito musicale sostenuto dalle loro mani, ma qui c'è una grande colomba davanti a loro e, sopra di loro, la scritta ADRIANO OLIVETTI 1901-1960.

È il messaggio di Bufano che si ripete, anzi, qui rinforzato dalla colomba in primo piano, che non può che rappresentare Adriano Olivetti: uomo di pace e di concordia interculturale ed etnica. Di fronte a questa rappresentazione non possono non venire in mente le parole pronunciate da Adriano alla vigilia di Natale del 1955:

"E voglio anche ricordare come in questa fabbrica, in questi anni, non abbiamo mai chiesto a nessuno a quale fede religiosa credesse, in quale partito militasse o ancora da quale regione d'Italia egli e la sua famiglia provenisse"

Giuseppe Silmo



Foto © Ron Henggeler



PRESENTAZIONE DEL CATALOGO "LA COLLEZIONE OLIVETTI"

Ha riscosso un immediato successo, sin dalla sua presentazione ufficiale, lo scorso 3 novembre, il catalogo de "La Collezione Olivetti", prima di sei mostre del ciclo "Olivetti e la cultura nell'impresa responsabile", che saranno allestite in successione, fino al 2023, nelle sale del Museo Garda di Ivrea e che vedranno protagonista il patrimonio artistico e culturale della Olivetti. Il prezioso catalogo, edito da Allemandi, inaugura, dunque, la serie delle pubblicazioni che saranno realizzate in occasione di ognuna delle mostre in programma. I cataloghi potranno essere acquistati singolarmente, e a completamento della serie, sarà disponibile un cofanetto per conservare la raccolta completa.

Racconta l'assessore alla Cultura eporediese, l'avvocato Costanza Casali: «A corollario di una operazione storica come l'accordo siglato lo scorso febbraio da Comune, Associazione Archivio storico Olivetti, Tim e Olivetti per rendere disponibile al grande pubblico la raccolta di opere d'arte dell'azienda di Ivrea, si è voluto pensare a un progetto editoriale di pregio a sostegno della valorizzazione e diffusione di un patrimonio unico. Ritengo che gli indiscutibili vantaggi che ci provengono dall'innovazione tecnologica e dal digitale possano ancora trarre grande vantaggio dall'integrazione con supporti cartacei, sotto forma di progetti d'arte».

«Il volume è bellissimo, – evidenzia l'assessore – con un giusto equilibrio tra la parte scritta e la parte fotografica e siamo molto felici che a pubblicarlo sia stata Allemandi, casa editrice ritenuta a buon diritto una delle più importanti, in Italia, per i cataloghi d'arte».

Queste le prossime mostre: Olivetti e l'arte: Jean Michel Folon (1934-2005); I negozi Olivetti. Poter scegliere la bellezza; 12 libri per 12 mesi. Universo Olivetti; Astrattismo e informale nella collezione Olivetti e nella collezione civica;



L'assessore Costanza Casali e l'editore Allemandi, nel corso della presentazione.

L'arte raccontata da Giorgio Soavi per il centenario dalla nascita (1923-2008).

Alla presentazione al Teatro Giacosa ha preso parte Gaetano Di Tondo, presidente dell'Associazione Archivio storico Olivetti e direttore della comunicazione e dei rapporti esterni e istituzionali di Olivetti, che ha ricordato: «L'assessore Casali è stata molto brava a far comprendere a Tim

l'importanza di far partire le iniziative da Ivrea, quasi una sorta di restituzione alla comunità di qualcosa di intimamente legato a essa. Quando si è sparsa la voce dell'uscita dai caveau di opere che da vent'anni non erano mai state esposte, si sono fatte immediatamente avanti grandi città come Torino, Milano e altre per poterne ospitare l'esposizione, ma si è deciso di allestire la mostra a Ivrea perché così era giusto. È molto importante, infatti che iniziative come questa esposizione appena conclusasi e le successive cinque, nonché i relativi cataloghi, partano di qui per aprirsi al mondo, ridando all'esperienza dello stile Olivetti e alla sua ricerca di bellezza il connotato universale che gli spetta».

Delle mostre e del catalogo Di Tondo ha parlato pochi giorni dopo, a Dubai, dove ha tenuto una conferenza, e così ha fatto, a Torino, lo scorso 7 novembre, l'assessore Casali, accanto all'editore, allo stand Allemandi, ad Artissima, dove il catalogo ha suscitato l'interesse del critico d'arte Vittorio Sgarbi, passato per una visita e un saluto.

Il volume può essere acquistato in libreria o direttamente al bookshop del museo civico Garda (anche richiesto via e-mail a musei@comune.ivrea.to.it ; info: 0125/410512). È altresì disponibile online sul sito dell'editore: www.allemandi.com.

Inutile sottolineare, in vista delle Feste natalizie ormai prossime, che il catalogo La Collezione Olivetti può essere il miglior regalo da fare a se stessi, nonché la strenna più bella per un dono intelligente

agli amici più cari. Parallelamente, il suggerimento è quello di visitare le prossime mostre, sia che si risieda a Ivrea e in Canavese, sia che si viva lontano e si voglia cogliere l'occasione per un viaggio nella città dove la Ditta è nata e dalla quale è partita alla conquista del mondo. E per ritrovare, dove si è formato, un certo modo di essere Olivetti.

Franco Farné

CENTENARIO DELL'ANA DI IVREA NEL SEGNO DI ADRIANO OLIVETTI

È un alpino d'eccezione quello al quale saranno dedicate le celebrazioni del Centenario dell'Ana-Sezione di Ivrea, slittate, causa pandemia, al 2022 e che culmineranno nel raduno, in città, del primo Raggruppamento dell'Ana, nel mese di settembre dal 9 all'11. «Si tratta di Adriano Olivetti – spiega il presidente Giuseppe Franzoso – che Ivrea è

sono stati dipendenti dell'azienda nei cui confronti serbano ancora sentimenti di riconoscenza e profonda gratitudine. L'idea di fare di Adriano Olivetti il testimonial del prossimo Raduno ha quindi avuto un positivo riscontro diffuso».

«Da tempo – ricorda il presidente Franzoso – stiamo mettendo a punto le varie iniziative che preludevano al Raduno e i dettagli che le caratterizzeranno. Tra questi, stiamo pensando proprio a una gigantografia dell'immagine di Adriano Olivetti alpino, da collocarsi sulla parete di roccia che fa da sfondo alla fontana del monumento dedicato a suo padre Camillo: sarebbe un colpo d'occhio suggestivo, soprattutto all'avvio della grande sfilata del primo Raggruppamento. Stiamo anche pensando a un convegno che ne onori la figura e l'opera di industriale illuminato».

Franco Farné



Adriano Olivetti, sottotenente degli Alpini nel 1929, durante un'esercitazione.

fiera di annoverare tra i suoi alpini e che saremo lieti di ricordare come alpino, come cittadino e come industriale. Dell'ingegner Adriano alpino abbiamo due immagini, concesse dalla Fondazione che porta il suo nome: una, il classico ritratto, lo ritrae nel 1918, volontario alpino nel 4° Reggimento, l'altra lo mostra sottotenente degli alpini, nel 1929, durante un'esercitazione».

Nico Osella, alpino, Spilla d'Oro, e autore di due libri di successo legati alla storia della Ditta, nonché uno dei collaboratori de *Lo scarpone canavese*, il giornale sezione, efficacemente diretto dal famoso giornalista Paolo Querio, sottolinea: «La nostra sezione conta, nel Canavese, ben 65 gruppi, per un totale di 3.650 associati, molti dei quali



Nico Osella, Alpino e Spilla d'Oro



I dipendenti del Mollificio Astigiano leggono il nostro notiziario di dicembre 2020 dove si è riportato un articolo sulla loro bella realtà ispirata ad Adriano Olivetti

LA COMMISSIONE SOGGIORNI DELLE SPILLE D'ORO OLIVETTI

Propone
un Soggiorno Invernale in Liguria ad
ALASSIO all'hotel Alfieri ***
Da domenica 20 marzo
a domenica 27 marzo 2022
Al prezzo speciale di euro 420,00
tutto compreso
Prenotazioni giovedì 13 gennaio 2021
Programmi dettagliati presso la segreteria

Soggiorno in
Per il mese di giugno è previsto un
soggiorno sull'Adriatico.
(programma da definire)

ADRIANO OLIVETTI, FABBRICA E TERRITORIO COMUNITÀ E UTOPIA CONCRETA

Giovani per l'Unesco

L'Associazione Italiana per l'UNESCO, costituitasi nel 2015, nasce con l'obiettivo di supportare le attività della CNI nel campo dell'educazione, delle scienze, della cultura e della comunicazione, promuovendone progetti, valori e priorità attraverso la partecipazione attiva delle giovani generazioni e della società civile a iniziative ed eventi di particolare rilevanza. Nel 2018 l'Associazione è stata riconosciuta ufficialmente da UNESCO come Membro delle Associazioni e Club per l'UNESCO. Composta da giovani tra i 20 e 35 anni (studenti, ricercatori, artisti, professionisti, imprenditori) è organizzata in una struttura centrale con diramazioni in tutte le regioni. Invitata, come associazione Spille d'oro, alla presentazione della mostra sul progetto "Adriano Olivetti: un'utopia reale" presso il Polo Formativo universitario Officina H, le Spille d'oro hanno partecipato con il socio Giuseppe Silmo del quale riportiamo l'intervento.

Buon pomeriggio a tutti, in particolare ai voi Giovani per l'UNESCO.

Nel vostro volantino avete scritto "Adriano Olivetti: un'utopia reale". Personalmente, rifacendomi agli scritti di Adriano, preferisco chiamarla: un'utopia concreta. Adriano, infatti, quando espone il suo progetto comunitario con al centro del territorio la fabbrica, usa l'espressione "Comunità concreta", e concreto è un aggettivo ricorrente nei suoi scritti. Con questo, vi saluto calorosamente da parte delle Spille d'Oro Olivetti, che di questa utopia concreta sono sempre state le vigili depositarie. Negli anni, ormai in pensione, vedendo gli sforzi e le fatiche delle mie figlie nell'affrontare il mondo del lavoro, e soprattutto riflettendo su quanto mi dicevano: "Papà tu non capisci, tu sei vissuto in Olivetti, dove tutto era diverso", ho incominciato a realizzare che quella esperienza, vissuta da tante famiglie come la nostra (seppur in ambiti diversi: io, quasi sempre nel settore commerciale, mia moglie nei servizi per l'infanzia, le mie figlie fruitrici dell'asilo, delle colonie, e più tardi del pullman aziendale per andare a Milano a studiare), non aveva nulla di normale. Da questa presa di coscienza è nato in me lo stupore per tutto ciò che intorno avevo visto come la normalità.

A incominciare dalla bellezza degli edifici che hanno accompagnato e arricchito la nostra vita: via Jervis, che qualcuno ha definito "l'Atene degli anni Cinquanta", con la sua lunghissima parete in vetro che inonda di luce naturale chi lavora e lo mette in comunicazione con la terra canavesana da cui proviene e ancora l'immaginario edificio dei Servizi Sociali, sul lato opposto, aperto all'accoglienza dei lavoratori, ma anche dei cittadini, per la fruizione della biblioteca e delle varie attività culturali, mostre di pittura, film d'autore e conferenze di scrittori, storici, economisti, critici d'arte, uomini di cinema e filosofi. Sulla parete di lato all'ingresso dei Servizi Sociali è stata posta questa epigrafe, che esprime appieno il pensiero di Adriano.

Quegli edifici non li avevo mai visti così: non ci sono muri, né cancellate, tutto è aperto. E qui capisci che queste cose non nascono per caso, ma per un preciso pensiero politico e sociale. Da qui il senso dell'appartenenza a una grande famiglia: quella delle Spille d'Oro, che condivide gli stessi valori e che desidera trasmettere alle generazioni future quello che comunemente viene chiamato il "Modello Olivetti", ossia una diversa modalità di fare "industria".

Questo "modello" immateriale e le architetture olivettiane hanno fatto ottenere ad Ivrea il riconoscimento UNESCO di Città Industriale del XX Secolo. Patrimonio dell'Umanità. Tutto inizia dalla "fabbrica di mattoni rossi" di Camillo Olivetti nel 1908, "La prima fabbrica di macchine per scrivere italiana".

Nel 1924 Adriano entra in Fabbrica, e, dopo un viaggio negli Stati Uniti inizia la sua azione per trasformare l'azienda da artigianale a industriale.

Di quel viaggio Adriano scrive molti anni più tardi: "Imparai la tecnica dell'organizzazione industriale, seppi capire che per trasferirla nel mio paese doveva essere adattata e trasformata".

Camillo scrive nel 1933: "Tali metodi erano ispirati ai metodi americani, ma non furono scervi di una certa originalità e furono certamente meno brutali di quelli adottati nelle officine americane e in quelle officine europee

che vollero pedissequamente imitare quelle americane".

Alla fine del 1932 Adriano diventa Direttore Generale e nel 1938 Presidente, ma fin da subito la sua impronta, oltre che nell'organizzazione produttiva, è evidente nel sociale e nell'architettura.

Il primo Asilo di fabbrica nasce nel 1934. Nello stesso anno inizia il miracolo architettonico di Ivrea, con il primo ampliamento moderno della "fabbrica di mattoni rossi",



Giuseppe Silmo nel corso dell'incontro con i Giovani dell'Unesco.

commissionato da Adriano a Luigi Figini e Gino Pollini, con due richieste: la luce e la bellezza, come necessità dell'uomo che vi lavora.

La mensa aziendale, e non il refettorio, come nelle altre aziende, dove si consumavano i pasti portati da casa, è costituita nel 1936, ben 31 anni prima di quella della Fiat.

Nel 1937, viene istituito il servizio di trasporto per i dipendenti dai paesi del Canavese alla fabbrica.

Adriano lo aveva voluto per rendere compatibile la figura dell'operaio con quella del contadino e mantenere così l'identità dei paesi del Canavese.

Nello stesso anno iniziano il loro servizio le prime Assistenti Sociali. Nel 1939 è inaugurata a Saint Jacques di Champoluc, la prima colonia estiva per i figli dei dipendenti, a cui ne seguiranno altre al mare e in montagna.

La Biblioteca di fabbrica è operativa dal 1940.

Nel 1943 Adriano Olivetti è costretto a esiliare in Svizzera, al suo ritorno, il 15 maggio 1945, torna con *L'ordine politico delle Comunità*. Un autentico disegno politico costituzionale di uno stato federale formato da Comunità, che sarà il riferimento per il Movimento Comunità che fonderà nel 1947. Limitandoci, tuttavia, alla realtà Canavesana il testo sarà il faro a cui si richiamerà nel modellare la sua "fabbrica sociale", che, come lui scrive, "risponde a una semplice idea: creare un'impresa di tipo nuovo al di là del socialismo e del capitalismo", e nel trasformare il Canavese in una Comunità dove fabbrica e territorio siano profondamente integrati e l'uomo, anzi la Persona, con i suoi bisogni sia al centro.

Modello e realizzazione a cui però molte forze sono contrarie: la Confindustria, i Sindacati, il Partito Comunista, la Democrazia Cristiana e localmente la Chiesa di Ivrea. Quest'ultima, dopo quasi cinquant'anni, nel 2008, con il suo Vescovo Arrigo Miglio, promuoverà un convegno "Olivetti è ancora una sfida", in cui si riconosce che la Chiesa eporediese allora non era pronta ad accogliere la modernità di Adriano Olivetti, rivalutandone la

sua figura e il suo impegno verso l'uomo e il territorio. Questo è il periodo del grande sviluppo e del successo nei settori industriale, commerciale, nel design industriale, nell'architettura e nella pubblicità. In questi Anni i Servizi Sociali raggiungono il massimo di completezza. Il lavoro dei Servizi Sociali non si esaurisce, tuttavia, solo negli Asili, nelle Colonie, nel Servizio sanitario, nelle case per i dipendenti, nelle Assistenti Sociali, o nella Cultura, ma incide, con sociologi e psicologi, sull'organizzazione del lavoro, eliminando la linea di montaggio di fordiana memoria. Di importanza fondamentale è la Formazione, con il Centro Formazione Meccanici, (CFM). Di cui poco si è parlato. I ragazzi con la licenza di terza media vi accedono, dopo un esame molto selettivo. Dopo tre anni di corso diventano operai qualificati, i migliori proseguono per la scuola interna di Perito Industriale e se meritevoli vengono avviati a Ingegneria. Ai suoi allievi si insegnavano tra l'altro Storia dell'Arte, con visite a Brera e agli Uffizi e i diritti sindacali. In questo periodo l'organizzazione commerciale viene estesa

su tutti i principali paesi.

Con l'acquisizione della Underwood, la più grande fabbrica di prodotti per ufficio degli Stati Uniti, nel 1959, la Olivetti diventa una multinazionale, la prima vera multinazionale italiana.

A fianco delle Consociate vi è la Divisione Vendite Dirette Estero (DVDE), che opera sull'Unione Sovietica, I paesi dell'Est Europa, e l'Area Agenti presente su tutto il resto del mondo con più di 100 Agenti.

Organizzazione unica, per capillarità ed estensione della rete commerciale e assistenza tecnica, livello mai raggiunto da nessun'altra casa concorrente.

Nella Divisione vi entro a settembre 1977 e vi rimango fino al marzo del 1985. Vi tornerò alla fine degli anni Novanta e ricoprirò il ruolo di Area Manager per il Medio Oriente e l'Africa, e aver trovato ancora una struttura di Agenti dove il nome Olivetti fosse un valore, mi ha fatto pensare a come ciò fosse possibile. Anche quando ormai da Ivrea, come loro dicevano, arriverà, alla fine degli anni Novanta, ben poco di competitivo e l'immagine aziendale si è ormai sciupata, il nome Olivetti per loro non è morto, ma costituisce ancora un orgoglio e un patrimonio da esibire.

Qual è il collante allora?

La risposta l'ho avuta durante un mio viaggio in Sud Africa, nel gennaio del 1998. La struttura commerciale della Consociata è essenzialmente basata su Agenti che chiedo di visitare. In una di queste visite mi viene presentato un tecnico, nella sua tuta blu da lavoro, che, commosso, mi confida che è da più di trent'anni che lui lavora per la Olivetti e che è contento di stringere la mano di un rappresentante della Società, che è venuto fino lì dalla lontana Ivrea. Da anni non vedeva più nessuno della "casa madre".

Le due mani, la nera e la bianca, si stringono; è una stretta salda, forte, commossa.

Questo è ciò che l'Olivetti ha saputo unire, un tremito d'orgoglio e nostalgia ci pervade, ma entrambi sappiamo che l'avventura sta per finire, se già non lo è. Allora ho capito che ciò che ci univa andava al di là dei rapporti commerciali, dei prodotti o dell'immagine, era il profondo rapporto umano che si era creato all'interno della comunità olivettiana, dove, non esistevano colori della pelle, provenienze, ideologie, ma solo l'uomo con i suoi valori.

Allora mi si illuminarono le parole che Adriano aveva pronunciato in quell'ormai lontanissima vigilia di Natale del 1955.

«E voglio anche ricordare come in questa fabbrica, in questi anni, non abbiamo mai chiesto a nessuno a quale fede religiosa credesse, in quale partito militasse o ancora da quale regione d'Italia egli e la sua famiglia provenisse».

Adriano Olivetti muore il 27 febbraio 1960. Molti hanno fatto terminare la Olivetti al 1960 con la sua morte.

Io credo che quei valori e quella Olivetti abbiano dato ancora una grande prova con il passaggio dalla meccanica all'elettronica, avvenuto con modalità che erano il frutto di un monito di Camillo ad Adriano: "Non licenziare", che si era incarnato nel DNA aziendale. Un'operazione unica nel suo genere nel mondo industriale internazionale, dove il problema è stato risolto delocalizzando gli impianti e attuando licenziamenti. In Olivetti le localizzazioni sono rimaste dove erano e nessuno è stato licenziato, nonostante l'esubero di personale dovuto alle nuove tecnologie. La soluzione della Olivetti è stata la massiccia riqualificazione tecnologica del personale. Con il 1978, quando anche le macchine per scrivere diventano elettroniche, con la ET 101, la prima macchina per scrivere elettronica al mondo, l'operazione è conclusa. La Olivetti di Adriano, finisce qui. Abbiamo vissuto un sogno, non lo sapevamo.

Nella primavera del 1978 tutto cambia, con l'ingresso nel capitale sociale di Carlo De Benedetti. Con il suo ingresso il DNA dell'Azienda, da industriale e solidale, diventa finanziario. Da un lato, da una conduzione industriale mirata alla produzione e agli investimenti nella ricerca e sviluppo, si passa alla loro progressiva diminuzione, favorendo sempre di più il BUY (l'acquisto) anziché il MAKE (il fabbricare), riducendo così drasticamente il valore aggiunto dei prodotti. Dall'altro, da una forte integrazione aziendale, con un comune sentire e una forte identità di squadra, si passa all'esaltazione del risultato individuale, con risultati negativi sulla coesione interna e sul risultato stesso a medio e lungo termine.

Così la «Fabbrica» di Adriano è scomparsa, ma non la sua «Utopia concreta», che ha portato Ivrea al riconoscimento UNESCO di «Città Industriale del XX Secolo. Patrimonio dell'Umanità». Grazie per l'attenzione

Giuseppe Silmo

VACANZE MARINE PER LE SPILLE D'ORO A OROSEI E A RICCIONE



A sinistra: foto di gruppo della bellissima vacanza presso il Golfo di Orosei Marina Resort Garden & Beach Club 4**** che è stato effettuato dal 26 agosto al 9 settembre 2021.

Al centro: ancora una volta – e ormai è tradizione consolidata – la Commissione formata dagli amici Moretto, Schincariol e Telatin ha fatto centro, garantendo un soggiorno di ottima qualità a Riccione dove, pur con il Covid19 incombente, 35 Spille d'Oro canavesane hanno trascorso il periodo 12/26 giugno all'Hotel Kent.

A differenza dalle vacanze di altri anni non ci sono state gite, ma il periodo vacanziero non è stato affatto meno piacevole, tra nuotate, passeggiate, acquisti e impegnatissime gare di bocce e a carte. Possiamo dimenticare il ristorante e soprattutto la cucina del Kent? Assolutamente no, anche perché lo Chef è stato convocato in sala da pranzo per ricevere l'applauso – Spille d'Oro in testa – dei commensali particolarmente compiaciuti. Mascherine, distanze di sicurezza, igiene accurata non sono state ostacolo a una vacanza piacevole e necessaria dopo un periodo che l'epidemia dilagante ha reso particolarmente difficile. (pf)



RICORDO DI ALFREDO TILETI ED EMILIO CAPOBIANCO

Il mese di novembre 2021 ci ha privati della collaborazione e dell'amicizia di due nostri soci volontari.

Alfredo Tileti membro della commissione elettorale da sempre; prima con l'incarico di segretario e da più di un decennio come Presidente della commissione.

Attento e scrupoloso guidava i membri della commissione in modo da ottenere risultati sicuri ed imparziali senza nessuna contestazione. Era anche membro dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia dove ha ricoperto nella sezione di Ivrea gli incarichi di segreta-

rio, presidente e vicepresidente.

Emilio Capobianco membro della commissione solidarietà.

Volontario a Inverso, in cucina, da quando le Spille d'oro hanno iniziato (1988) a partecipare, accompagnando i soci anziani o disabili per un soggiorno in amicizia e gioiosa compagnia.

Volontario anche dell'UNITALSI accompagnava gli ammalati dai quali per la sua stazza, la sua gentilezza e disponibilità, era soprannominato il gigante buono.



Emilio Capobianco al centro, con il cucchiaino in alto, in uno degli ultimi soggiorni ad Inverso.

Una segnalazione riservata a chi ama il Carnevale di Ivrea e la sua plurisecolare storia: è uscito un bel volume in cui "per la prima volta il Carnevale viene raccontato attraverso il Primo Libro dei Processi Verbali (1808-1908) che è stato letto, analizzato e commentato da Francesco Gioana", arricchito da tante immagini che mostrano moltissime interessanti e inaspettate scoperte. Il giornale "LaVoce" lo ha definito: "un'opera di incalcolabile valore storico culturale" che non può, quindi, mancare in casa di ogni eporediese doc...

COMMISSIONE GITE E MANIFESTAZIONI

Proposta soggiorni

Data gita		Prenotazioni
1-4 aprile	Montefeltro	mercoledì 23 febbraio
18-20 maggio	Isola del Giglio	mercoledì 6 aprile
1-5 giugno	Roma	mercoledì 27 aprile
3-4 luglio	Lago Braies (San Candido)	mercoledì 8 giugno
8-15 settembre	Bretagna e Normandia	mercoledì 6 luglio
Ottobre (3 gg.)	Trenino vapore in Val d'Orcia (SI)	

Proposta gite di un giorno in Piemonte

Data gita		Prenotazioni
Sabato 23 aprile	Chignolo Po	23 marzo
Giovedì 16 giugno	Pranzo Pesce	11 maggio
Sabato 16 luglio	Perloz	15 giugno
Sabato 30 luglio	Castelli Langhe	29 giugno
Sabato 20 agosto	Stupinigi	13 luglio
Sabato 3 settembre	Sacra di San Michele	17 agosto
Sabato 24 settembre	Vicoforte (enogastronomica)	24 agosto
Sabato 1 ottobre	Piozzo (fiera della zucca)	7 settembre

Seguiranno programmi dettagliati